



Gli attori della giustizia

“I diritti sotto attacco”

Introduzione della presidente di AreaDG

di [Egle Pilla](#)

29 settembre 2023

Sommario: 1. [Premessa](#) – 2. [Il tema delle riforme costituzionali](#) – 3. [Il tema della riforma dell'ordinamento giudiziario](#) – 3. [Il lavoro](#) – 4. [Libertà di stampa](#) – 5. [L'immigrazione](#) – 6. [I Diritti](#) – 6.1. [La famiglia](#) – 6.2 [Il carcere](#) – 6.3. [Il fine vita](#) – 6.4. [La violenza sulle donne](#)

1. Premessa

Vorrei solo offrire qualche riflessione quanto alle ragioni che ci hanno spinto ad organizzare la Tavola rotonda “I diritti sotto attacco.”

Come avrete avuto modo di verificare dalla lettura del programma, quello di oggi pomeriggio è l'unico *panel* congressuale, al quale seguirà – sin da oggi e nei giorni a seguire – il dibattito libero che darà voce ai colleghi ed amici che vorranno intervenire e ad autorevoli esponenti della politica, dell'avvocatura, dell'accademia, dell'associazionismo, del giornalismo.

Questo momento preliminare di confronto tra esperti, dunque, rappresenta nelle nostre intenzioni, un'ideale linea di partenza per il percorso a seguire, un luogo per ragionare insieme

dello stato di salute della nostra democrazia e dunque dei diritti fondanti lo stato democratico.

Li abbiamo definiti “diritti sotto attacco”, operando già in tal modo una scelta di campo, manifestando preoccupazione e nutrendo timore per la salvaguardia degli stessi.

Ma quali diritti? Quale attacco?

C'è un filo rosso che lega indissolubilmente i diritti di cui oggi discuteremo, che li annoda con forza e li rafforza: è la nostra Costituzione.

La Costituzione nel suo nucleo fondante e quindi nei valori tradotti in principi si anima quando, ponendosi a contatto con i casi della vita, ci aiuta a risolverli.

La Costituzione è sopra di noi, oltre le diverse sensibilità e non può cedere ad interessi particolari; il momento attuale, tuttavia, è un momento di grande incertezza e di fragilità e quando la Costituzione da luogo di concordia diventa terreno di controversia; quando la Costituzione non è più difesa, ma ritenuta non adeguata e dunque da modificare, occorre interrogarsi se e in che modo quei diritti in essa consacrati, valori fondativi di una identità democratica siano in pericolo.

Partendo da questa premessa, e non dimenticando la cornice più ampia che ha dato titolo al nostro congresso (Il ruolo della giurisdizione al tempo del maggioritarismo), abbiamo affidato a ciascuno dei nostri ospiti un tema che, nell'attuale contesto sociopolitico, rappresenta in maniera, più o meno dichiarata, il bersaglio di questi attacchi.

2. Il tema delle riforme costituzionali

Uno dei punti più evocati nell'agenda di governo è sicuramente quello delle riforme istituzionali e del progetto di riforma costituzionale relativo al sistema di governo nelle forme del presidenzialismo o del premierato.

È atteso il testo di un disegno di legge, che ha visto una previa consultazione formale con i gruppi parlamentari delle opposizioni, cui ha lavorato il Ministero per le riforme istituzionali, per una svolta presidenzialista o molto più verosimilmente di premierato forte da intendersi quale elezione diretta del capo del Governo con potere di nomina e revoca dei ministri. Il progetto di riforma segue parallelamente quello dell'autonomia differenziate delle Regioni.

Il rischio di torsione del sistema costituzionale e di squilibrio tra i poteri dello Stato è forte quanto all’alterazione dei rapporti di forza tra Capo del Governo e Presidente della Repubblica, quest’ultimo visibilmente colpito nel suo ruolo di garante rispetto alla forza politica di un premier con un mandato diretto degli elettori.

Senza contare le ricadute in tema di delegittimazione dei partiti politici e di esautoramento del ruolo e delle funzioni del Parlamento quale luogo privilegiato di esercizio della vita democratica di un Paese.

Abbiamo pensato che sul punto l’avv. Anna Falcone, giurista ed esperta sugli specifici temi potesse rappresentarci criticità e scenari, fornendo spunti interessanti per il nostro successivo dibattito.

3. Il tema della riforma dell’ordinamento giudiziario

Il 9 settembre 2023, esattamente venti giorni fa, il Comitato Direttivo Centrale dell’Associazione Nazionale Magistrati ha deliberato un documento con il quale ha espresso grande preoccupazione per i disegni di legge in discussione dinanzi alla Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati laddove, nel riprodurre fedelmente la proposta di iniziativa popolare presentata dalle Camere Penali nella XVII legislatura si propone:

- di cambiare la composizione dei Consigli Superiori della Magistratura, sia giudicante che requirente, aumentando i membri di nomina politica sino alla metà;
- di consentire la scelta per sorteggio dei componenti togati; di vietare ai Consigli superiori della magistratura di aprire pratiche a tutela dell’indipendenza dei singoli magistrati e di esprimere pareri sulle riforme in tema di giustizia;
- di abolire l’art. 107 Cost. comma terzo della Costituzione secondo il quale i magistrati si distinguono fra loro solo per diversità di funzioni;
- di ridurre il principio di obbligatorietà dell’azione penale, limitandolo ai soli casi e modi previsti dalla legge, modificando l’art.112 Cost.

L’intervento sulla Carta costituzionale è duplice: quanto alla separazione delle carriere e quanto ai casi e ai modi per l’esercizio dell’azione penale.

Quanto alla separazione delle carriere, considerata dal primo firmatario della proposta quale “riforma fondamentale per avere finalmente una giustizia efficiente giusta e trasparente”, in questa sede non penso sia il caso di sottrarre tempo alla discussione se non per evidenziare le altre preoccupanti indicazioni contenute nel disegno di legge relative ad un doppio consiglio

della magistratura in cui i membri di nomina politica aumenteranno sino alla metà e all'interno del quale sarà vietato aprire pratiche a tutela della indipendenza dei magistrati e interloquire sulle riforme in tema di giustizia.

Due gli organi di autogoverno, due le magistrature con un evidente assoggettamento al controllo politico: i contrappesi e le garanzie del sistema costituzionale volte proprio ad assicurare l'indipendenza e l'autonomia della magistratura sono poste fortemente in crisi da una modifica di siffatta portata.

E quel principio di obbligatorietà dell'azione penale, custodito e difeso dall'art.112 della Costituzione, a garanzia non solo della indipendenza del PM, ma anche dell'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, è fortemente fiaccato allorquando una legge ordinaria può, per ragioni legate alle contingenze politiche più varie, stabilire chi e cosa perseguire.

Abbiamo pensato di parlarne con il Prof. Enrico Grosso, avvocato e ordinario di Diritto Costituzionale presso l'università di Torino.

3. Il lavoro

Abbiamo avvertito la necessità di confrontarci con il tema del diritto al lavoro nella sua duplice declinazione:

- quello che ci indica la Costituzione e che non merita ulteriori commenti o aggettivazioni: diritto ad un'equa e giusta retribuzione che assicuri una esistenza libera e dignitosa;
- Il diritto ad un lavoro svolto in condizioni di sicurezza.

Il presidente Mattarella in occasione delle recenti tragiche morti dei cinque operai a Brandizzo ci ha detto che: “Morire sul lavoro è un oltraggio ai valori della convivenza civile; Il luogo di lavoro deve essere il posto da cui si ritorna. Sempre.”

Non si tratta solo di discutere dei singoli provvedimenti legislativi ed in particolare del “DL Lavoro” che hanno acceso il dibattito su alcuni temi controversi: la fine della stagione del reddito di cittadinanza, soppiantato dall'assegno di inclusione e dal supporto per la formazione e lavoro, la liberalizzazione dei contratti a tempo determinato e la estensione dei voucher.

Si tratta di analizzare la complessità del mondo del lavoro attuale, confrontandosi con l'assoluta esigenza di ridurre il tasso di disoccupazione in particolar modo quello giovanile, contrastando il lavoro sommerso e irregolare, e allo stesso tempo tutelare con un adeguato salario quelle

categorie di lavoratori, per lo più in possesso di istruzione medio bassa, che appaiono i più fragili.

A fronte della capacità di individuare misure condivise per tutelare i lavoratori meno abbienti, come ad esempio quella del taglio del cuneo fiscale che sembra ormai accettato non solo dalle forze politiche, ma da tutte le organizzazioni datoriali e sindacali, vuoti di tutela e frizioni permangono nell'adozione di misure di politiche attive che consentano per le categorie più deboli della nostra società l'ingresso nel mondo del lavoro.

Abbiamo scelto quale nostro interlocutore l'onorevole Giuseppe Provenzano, deputato del Partito democratico di cui è stato vicesegretario sino al marzo scorso, nonché ex ministro per il Sud e della coesione.

4. Libertà di stampa

Conosciamo tutti il portato dell'art. 21 Costituzione e del diritto ad una informazione libera che trova il suo limite nella sussistenza di un interesse pubblico alla conoscenza, nel rispetto dell'altrui reputazione.

C'è un rapporto diretto tra il grado di democraticità di un sistema politico e la quantità di informazioni rilevanti che circolano al suo interno.

La sfida è proprio quella di garantire la massima tutela per il mondo giornalistico, cooperando per il raggiungimento di un pluralismo di opinioni e di una piena libertà di espressione svincolata da censure e da condizionamenti politici ed economici che possa garantire ai cittadini una reale conoscenza dei fatti e un libero accesso alle informazioni.

È chiaro che queste considerazioni così limpide e condivisibili- come si potrebbe affermare il contrario – devono fare i conti con il clima politico e con le censure più o meno esplicite che raggiungono i giornalisti.

È sotto gli occhi di tutti lo *spoil system* del “servizio pubblico” televisivo.

Una tempesta perfetta che ha privato la società civile d'ogni partecipazione diretta effettiva nella programmazione delle risorse al fine di evitare un regime di “monopolio informativo”.

Occorre essere sempre molto attenti a quanto accade al mondo della stampa e della informazione e ai segnali che da quel mondo ci arrivano.

Ne parleremo con il giornalista Giuseppe Salvaggiulo che ha cortesemente accettato il nostro invito, sempre attento al tema delle libertà e dei diritti.

5. L'immigrazione

È il tema del dibattito politico odierno; l'ossimoro emergenza strutturale lo definisce, svelandone tutta la sua drammaticità. Nessuno di noi si può chiamare fuori.

Fra qualche giorno saranno trascorsi 10 anni da quel tragico 3 ottobre 2013 che vide morire nel Mar Mediterraneo 368 persone.

È del 14 giugno 2023 il nostro comunicato che nel richiamare l'art. 10 comma 3 della Costituzione italiana e l'articolo 18 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea sul diritto di asilo, dopo l'ennesima strage in mare sollecitava l'Europa e l'Italia quanto alle responsabilità nell'ostacolo agli accessi legali.

Aumentano gli sbarchi: dal primo gennaio ad oggi sono sbarcate in Italia 133.000 persone. Di gran lunga inferiori i rimpatri forzati: 2770.

Gli ormai tristemente famosi CPR (Centri di permanenza per i rimpatri) attorno ai quali l'attuale governo ha costruito la politica per l'immigrazione sono luoghi terrificanti in cui, oltre alle condizioni di degrado, la mancata conoscenza della lingua e l'assenza di mediatori culturali impediscono anche l'esercizio dei diritti dei richiedenti asilo per l'accesso alle procedure di protezione internazionale.

Il ruolo della magistratura è stato decisivo rispetto alle pronunzie di incostituzionalità dei Decreti sicurezza nel tentativo di fornire risposte alle molteplici istanze che l'hanno investita rispetto ad un sistema di tutela multilivello del diritto alla protezione dello straniero.

Richiamo solo il decreto ministeriale del 14 settembre pubblicato nella G.U del 21 settembre 2023 che prevede la richiesta di una cauzione pari a 4.938 euro quale alternativa al trattenimento nel Centro di permanenza per il reimpatrio

Ne parleremo con Marco Tarquinio, giornalista e direttore dell'Avvenire sino alla primavera scorsa, profondo conoscitore dei molteplici temi richiamati.

6. I Diritti

La tutela dei diritti civili è nel patrimonio genetico della magistratura progressista ed è il fondamento di tante riflessioni. Guardando all'attualità, introduco il tema che sarà ripreso nella tavola rotonda.

6.1. La famiglia

A marzo 2023 una circolare del ministero dell'Interno si è rivolta ai Comuni italiani per interrompere il riconoscimento e le registrazioni all'anagrafe dei figli di coppie omogenitoriali, richiamando una sentenza pronunciata nel 2019 dalla Corte di Cassazione secondo cui le anagrafi italiane non possono trascrivere gli atti stranieri di bambini nati attraverso la gestazione per altri.

L'Eurocamera ha successivamente condannato l'Italia rispetto allo stop imposto dal Governo per le registrazioni delle adozioni delle coppie omogenitoriali.

Nello stesso mese di marzo la commissione Politiche europee del Senato ha [bocciato](#) l'adozione di un certificato europeo di filiazione, un documento unico in grado di provare la filiazione dei minori e garantire ai genitori residenti in Unione europea il diritto ad essere riconosciuti come madri e padri dei propri figli in tutti gli Stati membri.

Il tema delle trascrizioni è legato a quello della gestazione per altri (GPA) che come sappiamo in Italia è una pratica vietata: coloro che desiderano avere un figlio ricorrendo a questa procedura si recano all'estero.

Il 31 maggio 2023 la Commissione Giustizia della Camera ha [concluso](#) il voto degli emendamenti alla proposta di legge che dichiara la gestazione per altri reato universale, ossia perseguibile anche se commesso all'estero (modifica legge 40/2004):.

6.2 Il carcere

Da magistrati e da magistrati di Area democratica per la giustizia a fronte dei decessi di due detenuti in sciopero della fame nel carcere di Augusta o in occasioni dei suicidi abbiamo richiamato ancora una volta l'attenzione sul condizione di crescente disagio manifestato dalle persone detenute, sulla carenza ormai cronica di risorse umane e materiali per potervi dare adeguata risposta e sulla stessa difficoltà di comunicazione e relazione con l'esterno, tanto da vedere sempre più persone utilizzare il proprio corpo per rivendicare condizioni detentive migliori o ascolto.

La pena non perda mai la propria finalità rieducativa e non si traduca in pura afflizione.

6.3. Il fine vita

Attendiamo dopo la sentenza 242/19 della Corte Costituzionale legata alla morte assistita di DJ Fabo che ha fissato le condizioni in presenza delle quali l'aiuto al suicidio non è punibile, una legge sulla eutanasia

6.4. La violenza sulle donne

Abbiamo detto il 25 novembre scorso che occorre che “maturi la piena consapevolezza che ogni forma di violenza contro le donne è in realtà una violazione dei diritti umani, non lede solo il corpo e la psiche di chi ne è bersaglio, ma impoverisce la collettività e mina lo stesso fondamento della dignità di ogni essere umano”.

Accanto alla produzione normativa quanto mai feconda in tema di contrasto alla violenza di genere e in attuazione delle direttive comunitarie, occorre una visione più complessiva che crei una rete di competenze qualificate e condivise, anelli di un'unica catena che agiscano sin dalla formazione nelle scuole, per proseguire attraverso i servizi sociali e strutture sul territorio che aiutino a crescere rifiutando ogni forma di violenza psicologica e fisica nei confronti di chi è diverso da noi.
